

possiate considerare lo sciopero ferroviario di allora come uno sciopero eminentemente politico, determinato da quei fatti stessi su cui avete fatto passare l'oblio amnistiatore, e non come uno sciopero, che si sia risolto in una violenta rottura di rapporti tra Amministrazione e ferrovieri. Quello sciopero fu - non vi ha alcuno che non ne sia convinto - mosso da uno slancio di popolare solidarietà, richiesta in un giorno di commozione popolare, ai ferrovieri, dalle organizzazioni economiche e politiche del proletariato.

Voi non potete non valutare questi fatti e queste circostanze, che danno il vero carattere, il vero significato allo sciopero dei ferrovieri, significato più morale, che sindacale, più umano, che politico. Voi, che avete dimostrato con la larghissima amnistia, data a coloro che furono coinvolti in processi per scioperi, per conflitti, e per tumulti, processi che avrebbero potuto attirare su coloro, che ne erano stati reputati responsabili, anni ed anni di galera, non potete lasciare sussistere di quei fatti gli effetti più dolorosi, che si traducono nella sofferenza, nel sacrificio, nella miseria di centinaia di famiglie di ferrovieri, a cui la legge toglie tutto, il pane e i diritti accumulati col lavoro del passato.

Noi abbiamo fiducia in un provvedimento di equità, che voi, onorevole ministro, sarete per prendere e che è ansiosamente atteso dalla grande famiglia dei ferrovieri.

Noi abbiamo fiducia in questa vostra parola, e siamo certi che, come ogni provvedimento di equità, anche questo susciterà in essi sentimenti buoni e fecondi di operosità più fervente, e, attraverso l'esercizio faticoso dei loro doveri quotidiani, una maggiore fiducia, di cui hanno bisogno loro, ma avete bisogno anche voi, per il compimento delle loro aspirazioni nell'avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bocconi:

« La Camera - anche per ragioni di evidente opportunità - ritiene doversi estendere i benefici del decreto di amnistia, ai ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero di giugno, colla loro riammissione in servizio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bocconi ha facoltà di svolgerlo. Naturalmente lo farà molto brevemente dopo quanto ha detto l'onorevole Merloni.

BOCCONI. L'onorevole Presidente mi ha tolto la parola, che stavo per pronunciare. Dopo lo svolgimento, dato al suo ordine del giorno dal collega Merloni, nessuna ragione più sussiste perchè io lungamente occupi, nello svolgere il mio ordine del giorno, il tempo della Camera. Dovrei associarmi a quanto ha detto il collega Merloni; però io debbo, onorevole ministro, dirvi aperto l'animo mio, che non è ottimista, come quello del collega Merloni; debbo dirvi che sento in fondo la inutilità del nostro ordine del giorno.

Ho qui sott'occhi la risposta, che il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha dato in una delle sedute passate agli onorevoli Saraceni e De Felice. Io penso che il Governo non senta la grande importanza politica dei provvedimenti, che noi reclamiamo da tempo, (*Oh! oh! — Commenti*) provvedimenti di importanza politica, di pacificazione politica, che dovrebbero essere già stati ispirati da molte ragioni di equità e di opportunità.

Da ragioni di equità, onorevole ministro, perchè, come ha detto il collega Merloni, dopo che l'amnistia ha cancellato anche il ricordo dei fatti da cui sono derivate le punizioni amministrative, mal si comprende come debbano rimanere queste conseguenze amministrative, che sono peggiori della conseguenze di ordine penale, poiché i pochi mesi di carcere passano, ma il licenziamento, ma la perdita del lavoro, la perdita del pane, permangono con una conseguenza di disastri morali e materiali per numerose famiglie.

Da ragioni di opportunità, onorevole ministro, e di sincera opportunità. Perchè se è vero che da voi partono continuamente, per ogni questione, appelli alla solidarietà nazionale, se questi appelli rispondono a sentimento vero e ad una convinzione profonda, onorevole ministro, permettete che io dica a voi che noi non comprendiamo perchè mai all'opportunità delle vostre parole non segua immediatamente e sinceramente la opportunità dei fatti. (*Rumori*).

I colleghi che gridano, forse non sentono, non hanno l'animo che noi abbiamo. (*Viri rumori*)

Voci. Lo abbiamo tutti come voi!